Anno VIII - 1855 - N. 264

L'OPINIONE

Mercoledì 26 settembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

Avviso ai sigg. Associati

I signori associati, il cui abbonamento scade col giorno 30 del corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 25 SETTEMBRE

LA BANCA NAZIONALE

La riserva della Banca Nazionale vien di nuovo scemando e riducendosi, malgrado gli sforzi fatti dal consiglio di reggenza ed i sacrifizi sostenuti per far venir danaro dall'estero affine di impinguarla. La diminuzione della riserva obbliga la banca a restringere gli sconti e suscita incagli e lamenti nel commercio in tempo in cui avrebbe d'uopo di maggiori sussidi dal credito per la ristrettezza del danaro circolante.

Sono ormai pressochè tre anni che la Banca trovasi in questa infelice condizione, non tanto per colpa sua, quanto delle generali condizioni del traffico e della speciale situazione del nostro paese. Al presente poi essa tende a peggiorare ancora in confronto dello scorso anno, che pur fu quello in cui, in ragione del capitale, potè prestare meno soccorso alle industrie ed al commercio.

La banca ha accettata la sua posizione, senza ricercare di mutarla o migliorarla con qualche misura radicale. Vedendo diminuire la riserva, essa ha fatto venire dalla Francia del danaro effettivo, nella speranza di poter di tal guisa rispondere alle domande del mercato. Ma il ricorrere all'estero per danaro effettivo è possibile e giustificabile in un caso eccezionale, in tempo di repentina crise, di richiesta straordinaria ed impreveduta del contante, di bisogni soverchi dei commercianti. Quando la situazione perdura si dovrebbe riconoscere che il mezzo adottato non soddisfa alle esigenze del mercato e che i sacrifizi non sono compensati ed impediscono anzi di ricercare qual sia il rimedio più efficace.

Se il bisogno di estrarre danaro sonante dallo stato per saldare i conti è continuo, evidente rimane che il far venire di fuori 600,000 fr. alla settimana a nulla giova, perchè ciò che giugne da una parte ritorna via dall'altra, e le 250,000 lire che spende annualmente la banca non sono di vantaggio che ad alcuni banchieri e speculatori.

Non sappiamo però per qual ragione la banca faccia venire degli scudi invece di monete d'oro, il cui trasporto costerebbe meno, e non si risolva alla fin fine a cambiare i biglietti così coll'oro come coll'argento.

Nelle presenti condizioni l'argento continua a godere d'un premio. La zecca di Parigi non conia quasi più monete d'argento. La somma di queste è divenuta così tenue rispetto alle monete d'oro, che non basta menomamente a risarcire il mercato della quantità che se ne estrae. Nel 1854 sopra 531 milioni e mezzo di lire uscite dalla zecca, 526 milioni e mezzo furono di monete d'oro e soltanto 2,123,887 d'argento e 2,860,963 di bronzo. Insensibilmente il rapporto nella quantità della moneta circolante in Francia va modificandosi e variando e colla quantità anco il valore dei due metalli. La banca di Francia cambia i biglietti tanto in oro quanto in argento, ma più in oro che in argento, poichè il premio che godeva il primo metallo è annesso attualmente all'altro.

Se fra noi l'oro ha tuttavia un piccolo premio, ciò deriva dalla ristrettezza del credito e dalla grandezza dei bisogni. Nelle provincie i biglietti di banca sono pressochè sconosciuti e sono rifiutati. E con ragione. Perchè dove la banca non ha succursali, come a Vercelli e Nizza, il cambio di un biglietto di banca espone a perdita. Se la banca non crede di erigere altre succursali, farebbe cosa opportunissima e per sè e pel commercio d'intendersi con qualche banchiere, affinchè ricevesse il biglietto pel suo valore integrale, compensandolo o coll'aprirgli un conto corrente nella sede centrale o con una provvigione. Allora darebbesi maggiore estensione alla circolazione dei biglietti e potrebbe anche rifornirsi la riserva, abbandonando una via che non conduce a salvezza, dopochè la malattia è divenuta permanente e cronica.

L'aumento del capitale da 8 a 24 milioni, non ha recato alcun giovamento. Se al presente si facessero versare i rimanenti 8 e si portasse il capitale effettivo a 32 milioni, la situazione non cangerebbe punto. Si accrescerebbe la fiducia dei possessori di biglietti e dei depositanti nella banca, ma il mercato non ne risentirebbe alcun vantaggio. Il seguente prospetto della somma media della riserva e della circolazione negli ultimi quattro anni giustifica quanto si asserisce:

	Riserva	Circolaz.
1851	L. 14,087,964	L. 34,917,250
1852	» 16,470,545	» 34,659,100
1853	» 16,585,303	» 36,194,200
1854	» 13,774,579	» 31,583,350

Ecco adunque la condizione della banca, peggiorata dopo che furono versati 16 milioni in aggiunta agli 8 di capitale primitivo. E nell'anno corrente non si ebbe finora alcun miglioramento, e sarebbe follia lo sperarlo. L'interesse dello sconto e delle anticipazioni che nel 1851 e 1852 variò dal 3 al 5 0|0 salì dal 5 al 6 e nell'anno 1854 e 1855 rimase quasi permanentemente al 6 0|0. Non si ebbero che quattro mesi dell'anno scorso in cui lo sconto fu abbassato al 5, ma in novembre lo si dovette di nuovo elevare, e fu una prudente misura, perchè era necessario di moderare anzichè di eccitare la speculazione. Però convengasi essere il commercio degli stati sardi in condizione molto angustiata rispetto al commercio estero al quale il credito arride a patti più moderati. L'industria è vivificata dal credito e se questo non si ottiene che a caro prezzo, il costo dei prodotti sarà più elevato e la patria industria avrà maggior difficoltà a sostenere la concorrenza.

Ma quando si ha bisogno di danaro, non si bada cotanto all'altezza dello sconto. Il commercio dice alla banca: dateci danaro, e fatecelo pagar caro, se non potete fornircelo a miglior mercato. Qual mezzo ha la banca di soddisfare alla domanda? Ormai s'incomincia a sostenere che se lo sconto del 6 0|0 non è bastevole, lo si dee elevare ancora, ma trovar modo di soccorrere al commercio.

L'osservazione è giustissima. Le banche allorchè veggono scemare la riserva sono costrette ad elevare l'interesse, così per porre un freno alle speculazioni ed alle domande di credito, come per impedire l'uscita del danaro e farne affluire donde si ottiene a condizioni più vantaggiose. Nel caso nostro non v'ha dubbio, che essendo più elevato lo sconto molti banchieri e negozianti di seta si rivolgerebbero a Lione in luogo di ricorrere alla banca, perchè ivi l'interesse non è che del 5 0|0 e lo sconto della banca di Francia soltanto del 4 0|0, non essendo stato elevato al 5 0|0 che per le anticipazioni.

Ma può la nostra banca elevare a suo piacimento lo sconto? Dipende da essa di modificare una legge? V'ha una legge che regola l'interesse, una legge che nel lodevole intento di combattere l'usura, la fomenta, intanto che inceppa le contrattazioni, pretendendo di porre limiti e restrizioni a ciò che abbisogna di esser libero.

Questa legge è violata continuamente, ogni giorno, ogni ora, non solo da speculatori e banchieri privati, ma pubblicamente dalle casse di sconto, le quali, essendo l'interesse della banca al 6 0|0, hanno dovuto portarlo al 7 0|0. La differenza dell'1 0|0 è inevitabile; ma se non se ne può far biasimo alle casse di sconto, non per questo rimane rispettata la legge.

Fino dal 1853 noi abbiamo sollevata questa quistione, osservando come a Nuova York in tempo di crise le banche abbiano elevato lo sconto al 12 0|0, come nel 1847 la banca d'Inghilterra lo abbia portato all'8 0|0. Al presente, lo sconto a Nuova York ed a Boston è al 7 ed 8 0|0, e più alto nelle altre città principali degli Stati Uniti.

L'esempio di quegli altri istituti di credito giustificherebbe la banca, se adottasse la stessa misura; ma non si giustificherebbe al cospetto della legge, e finchè questa è mantenuta, persistiamo a credere che la banca non si arrischierà di oltrepassare il limite assegnato all'interesse del danaro.

Si sperava che le casse di sconto avrebbero giovato al traffico; ed anche questa speranza è svanita: il piccolo traffico, il quale aveva maggior bisogno di sussidio, fu deluso, ed è costretto a dipendere tuttavia da banchieri privati, che vendono con usura i loro servigi. Le casse di sconto facilmente si convertono in casse di speculazione, allontanandosi dallo scopo della loro istituzione per sostenere valori di borsa, che ad esse importa non siano depressi. È questa una quistione assai grave, che non conviene trattare incidentalmente, ma rimane provato, che le casse di sconto non hanno finora corrisposto all'aspettazione del commercio, che contribuiscono alla situazione anormale della banca, e non si regolarono sempre colla prudenza richiesta.

La banca, facendo ristrette operazioni con un capitale cospicuo, ne ha impiegato parte in rendita pubblica per farlo fruttare: non comprendiamo come da taluni si creda possibile un miglioramento se dessa alienasse la rendita che possiede. Bisognerebbe supporre che la situazione dipendesse da ristrettezza di capitale. Ora è riconosciuto, che il capitale avanza il bisognevole, che le contingenze economiche ed in quest'anno anco la guerra sono la sol causa, per la quale la banca dee limitare viepiù i suoi servigi e respingere ogni giorno molti *effetti* coperti di solide firme, con danno del commercio.

Il rimedio stato proposto nel 1853, se non era scevro d'inconvenienti, era però il solo che potesse migliorare la condizione della banca e recar ristoro al traffico. Si badò più agli inconvenienti che a' vantaggi, non si volle far piegare le teorie, certo inconcusse, alla realtà de' fatti e due anni dopo l'infermità che si sperava sarebbe scomparsa da per sè, per la robustezza del malato, si aggrava e protesta contro l'imprevidenza del medico.

A sì spiacevole situazione non vediamo altro rimedio che di estendere nelle provincie la circolazione de' biglietti di banca, con che non solo s'introduce il credito dove è quasi sconosciuto od a patti onerosi, ma si fa affluire nelle casse della banca parte del danaro sonante, che costituisce pressochè il solo mezzo di cambio del nostro stato. Dalle altre misure finora adottate non si possono attendere risultati soddisfacenti: l'esperienza le ha condannate siccome inefficaci e non rispondenti alla persistenza del male.

RICORDO ALLE TRUPPE SARDE IN CRIMEA

Lo stato sardo attesta in questi giorni solennemente come in tutte le classi, in tutte le province sia viva la simpatia per l'esercito, ardente l'affetto pei soldati che difendono la nostra bandiera nella Tauride.

Appena fu annunziata la soscrizione per un ricordo, si riconobbe che la proposta era nazionale non di partito. E come potrebbero esser partiti e dissensioni e dispareri per una pubblica testimonianza amorevole da darsi a' nostri soldati?

L'*Armonia* si era anch'essa associata a questo movimento, e sollecita annunciava le offerte che si facevano, ed inseriva nelle sue colonne gli avvisi del comitato promotore.

Ma alcuni giorni dopo ha mutato di parere e condannato quello che approvava il giorno precedente.

Ciò che era una manifestazione pubblica, è divenuto una dimostrazione di partito, e ieri essa faceva un articolo apposito per dichiarare che il clero non debbe contribuire.

Ma perchè non contribuirà il clero? E donde quest'eccitamento dell'*Armonia*? Teme forse che il clero aderisca ad un atto

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA.

—

È già qualche tempo che volevamo fare un'osservazione in ordine ai sistemi scientifici, ma ce ne è mancata sinora l'opportunità.

La teoria della formazione delle montagne per *sollevamento* è da circa trent'anni considerata poco meno che qual verità scientifica. De Buch e De Beaumont, del pari che Humboldt, l'avevano aiutata del loro valevole patrocinio e resa universale. Ora è sorto il signor Constan Prévot, non solamente a metterla in dubbio, ma a negarla ricisamente, confortando le sue asserzioni di tanta scienza e di tanto acume di ragionamento, da imbarazzare assai nell'Accademia delle scienze di Parigi i suoi dotti contraddittori. Peraltro una gran parte della controversia pare che stia per accomodarsi sostituendo al vocabolo *sollevamento* quello di *spostamento*, alla qual cosa già avevano accennato Deluc, Verneuil ed altri, e lo stesso Elie de Beaumont, che ha letto su questo proposito un tratto di una sua opera pubblicata già da due anni.

Non vogliamo dire che i due vocaboli siano sinonimi, nè che non esprimano fatti sostanzialmente diversi, ma ci basta far notare come spesso volte si vada a lungo ed accanitamente tenzonando più presto per mancanza di esatte definizioni che per impossibilità di accordarsi cedendo ciascuno qualche cosa, e spiegandosi meglio. Saremmo quasi tentati a credere che anche le collere dei nostri dotti epidemisti e contagionisti si potrebbero placare con qualche definizione del cholera, diversa dalle presenti. Fortunato chi troverà la gran parola!

Nell'*Osservatore dalmato* troviamo accennata una *nuova pianta*, ossia una pianta sconosciuta sinora in Europa e che può tornare assai utile, perciò ne trascriviamo il seguente cenno:

« La spettabile presidenza della deputazione di borsa in Trieste, trovandosi in possesso di diversi frutti o nocciuoli di *Argan*, provenienti da Marocco, la cui pianta non era conosciuta, o piuttosto posseduta in Europa, ha gentilmente rimesso all'eccelsa presidenza luogotenenziale alcuni esemplari di que' nocciuoli con invito di farne esperimentare la piantagione da persone esperte e propense ad averne assidua e diligente cura, sia per amore della scienza botanica, sia in riflesso all'utilità che potrebbe venirne alla nostra Dalmazia qualora potesse la pianta allignarvi e prosperarvi, utilità non tanto dipendentemente dall'olio, quanto dal frutto, che potrebbe servire di nutrimento al bestiame.

« Il celebre letterato *Graber de Hemso*, già molti anni console a Marocco, fece nella classica sua opera: *Specchio geografico e statistico di Marocco*, i seguenti cenni su questa pianta:

« Esiste nelle provincie meridionali di Marocco quest'albero da olio detto Argan, che appartiene esclusivamente a quell'impero, e che in quelle provincie forma la principale ricchezza degli abitanti. Nasce e cresce spontaneamente, senza alcuna coltura o governo, formando selve foltissime sempre verdeggianti, fra i fiumi Tensift e Sus, cioè a dire, dal grado 29° di latitudine boreale finò al trentesimo secondo. I fiori sbucciano nel mese di giugno, ma il frutto non viene a perfezione prima di quello di marzo dell'anno seguente. Il fusto, che arriva all'altezza di dieci palmi, è unico, diritto, rivestito di una corteccia rimosa di colore cenerognolo, e coronato da una chioma ovata e piramidale, della medesima altezza del fusto, ed i rami della quale sono rotondi, lisci, alterni patenti, e si terminano in uno stecco acutissimo. Il frutto nasce o solitario, o per due assieme accanto l'uno all'altro, sessile, cioè, senza picciuolo, punteggiato di bianco, latticinoso e della grandezza di una susina comune. Il sugo, ovvero lattificio è bianco, e stando esposto all'aria in poco tempo s'inspessa per modo, che rassomiglia ad una colla tenace. Nel pericarpio la drupa secca ovale, per lo più ottusa, ma qualche volta puntaguta, e terminata da un stilo persistente, e racchiude una noce di forma pure ovale, bislunga, coperta d'un guscio duro, liscio d'un colore bruno, e che ha in sè due o tre nocciuoli stiacciati e bianchi, separati in altrettante caselle. Il legno durissimo, pesante e di un colore giallognolo, serve agli abitanti per fabbricare case, e per altri lavori ed usi domestici e rusticani. La polpa del pericarpio viene mangiata con avidità, da tutte le bestie ruminanti, singolarmente dai cammelli e dalle capre; ma si rifiuta dai cavalli, dagli asini e dai muli. Dai nocciuoli si estrae nel paese un olio mordicante, che si denomina Argan, di cui gli abitanti fanno un grandissimo consumo.

« Questo curioso albero, infino ad ora pochissimo conosciuto nella nostra Europa, è appunto dai botanici distinto col nome di Eloeodendron Argan, dopo di essere stato diversamente eppellato

politico? Fu già detto e ripetuto che nella soscrizione per l'esercito non v'ha nulla di politico, nulla che accenni ad esclusione ed a partito.

Il partito clericale, che ha combattuta l'intervenzione del Piemonte nella guerra d'Oriente, perchè la reputava un ostacolo insuperabile al trionfo della reazione, dovrebbe almeno escludere da' suoi rancori l'esercito, e non eccitare una classe ad astenersi da un' attestazione, alla quale sono lieti di concorrere tutti i ceti, tutti i comuni.

Il comitato ebbe a cuore di chiarire come nel suo intendimento la soscrizione dovesse essere nazionale, e si diresse a' vescovi ed a'parroci, come a' sindaci ed a' capi di amministrazione. Esso è stato e doveva essere imparziale, e l'*Armonia* pare se ne offenda e grida che al clero non conviene mischiarsi in questa faccenda.

Ma non tutti i preti appartengono al partito clericale. Il giorno stesso in cui l'*Armonia* scriveva contro il ricordo alle truppe, compariva un elenco di soscrittori, fra'quali si notano parroci ed altri sacerdoti, che di buon grado si associano agli altri cittadini in una dimostrazione nazionale.

Con che provano che comprendono il significato della soscrizione, mentre l'*Armonia* che l'aveva compreso ne'primi giorni, lo disconosce al presente.

LA QUISTIONE NAPOLITANA.

Il *Diritto*, rispondendo alla nostra domanda, scrive:

« Or dunque, dato un movimento popolare a Napoli, cacciati i Borboni, evitato Murat, quale via devono seguitare i napolitani? Quella indicata da Manin e che deve riuscire alla indipendenza italiana. E quella parte d'Italia può giovare al bene comune, partecipando energicamente alla guerra contro lo straniero ed aspettando, dopo la cacciata di questo, dal voto della nazione, che sia decretata la costituzione definitiva della penisola. «

In altri termini, il *Diritto* propone un governo provvisorio, e poscia la costituente.

Nel 1848 abbiamo veduto di qual vantaggio fossero i governi provvisori e qual fomite di discordie la proposta della costituente. L'esperienza d'allora dovrebbe premunirci da certe illusioni, dovrebbe persuaderci che si ha bisogno di forza e di unione e non di discussioni e di chiacchiere e di comandi diversi e di governi rivali.

Questa non sembra neppure l'opinione di Daniele Manin, su cui si appoggia il *Diritto*, poichè l' illustre esule non fa cenno di costituente, ed anzi l'esclude dacchè dichiara che il solo possibile in Italia è il re di Piemonte, e che esso è per la casa di Savoia, se procura l'unione d'Italia.

Finora non si è che nel campo delle teorie: non v'ha sintomo di prossimi moti, come non v'ha che una sol bandiera degli stati italiani conosciuta in Europa; e non v' ha dubbio che se mai suonasse l'ora della liberazione d'Italia, gli eventi correggerebbero essi medesimi gli errori delle menti, ma sta intanto che la conclusione del *Diritto* non sarebbe una soluzione soddisfacente della quistione napolitana e provocherebbe invece nuove dissensioni e lotte.

SPEDIZIONE D'ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Balaklava, 10 *settembre*.

Era il dì 8 settembre; il ventiquattresimo anniversario, se non erro, della presa di Varsavia. Allora gli eserciti moscoviti passando sui monti dei proprii cadaveri di cui avevano ricolme le fosse nemiche, entravano in quell'ultima cittadella della libertà polacca, e la soffocavano in nome del possente Nicolò. Era dunque l'8 settembre, or son due soli giorni (che a noi già sembrano due secoli, giacchè l'uomo misura il tempo della intensità e varietà delle proprie sensazioni), quando a due ore dopo mezzogiorno i francesi piantarono il loro vessillo sul colle di Malakoff. Ma non perdiamoci in digressioni, e cerchiamo di narrare le cose con quanto più di ordine ci è possibile. Il fuoco terribile cominciato dagli alleati fino dal dì 6 sovra tutta la linea, ma specialmente contro Malakoff e il Gran Dente (*Grand Redan*) durò circa 44 ore.

Il dì 8, fino dal mattino tutto stava in pronto per l'assalto: ai francesi toccava Malakoff, agl' inglesi il Redan, ai francesi di nuovo il bastione Centrale, e finalmente ad una brigata composta di truppe piemontesi sotto gli ordini di Cialdini il bastione dell'Albero. Questa doveva attaccare per l'ultima, e soltanto dopo che i francesi si fossero già impossessati del bastione Centrale e vi si fossero mantenuti. Cominciarono le truppe a slanciarsi dalla trincea verso un'ora del pomeriggio, ed a due ore, dopo un' accanitissima mischia, i francesi erano padroni di Malakoff. L' impresa era loro stata assai agevolata dalla perizia colla quale essi avevano inoltrati, in mezzo a difficoltà e pericoli incredibili, i loro lavori d' approccio, fino veramente al labbro del fosso, che solo li divideva alla perfine dai parapetti dei russi. E, una volta da loro presa la posizione, che era loro costata tante fatiche e tanto sangue, non potè essere loro ritolta.

Non così fortunati furono gl' inglesi contro il Redan. Mi si disse che furono avventati contro di questo sei reggimenti; che per ben due volte respinti, per ben tre volte si precipitarono all' assalto, ma sempre invano.

Causa di ciò fu in gran parte il non aver essi spinto così avanti, come i francesi, le loro trincee, e l'essere essi stati per conseguenza obbligati a marciare per circa trecento passi allo scoperto, ed esposti ad una grandine di mitraglia vomitata da ottanta cannoni *per lo meno* ad un tratto, giacchè di non minor numero di artiglierie trovavasi in allora munito il gran Redan. Intanto anche le truppe francesi che dovevano prendere il bastione Centrale non erano riuscite a sostenersi; cosicchè ai piemontesi non veniva dato l'ordine di spingersi all'assalto del bastione dell'Albero. Sicchè verso le 5 pomeridiane tutto era vacillante, e gli animi pieni ancora di ansietà e di trepidazione. Ed intanto su tutti i punti le vittime cadevano a migliaia. Se non che, sulla sera, sostenendosi sempre i francesi imperterriti in Malakoff, mentre gli inglesi preparavansi a nuovi sforzi, tutto ad un tratto un orribile scoppio li avverte che i russi hanno fatto saltare il Redan, e si accorgono che l'hanno abbandonato.

Nel cuore della notte un' altra tremenda esplosione annuncia che il forte della Quarantena è saltato in aria, ed alla luce delle navi già prima incendiate dagli alleati, questi si avvedono che i russi evacuavano la città meridionale attraverso il ponte di barche che congiungeva le due rive della baia: e frattanto ai quattro angoli della città cominciano verso la mattina a sorgere le fiamme, che, mentre io scrivo, non sono ancora estinte, e che provano non aver la Russia cambiato, dal 1812 in poi, il suo metodo di fare la guerra. Per dire il vero, a noi che eravamo avvezzi vedere il nostro avversario contenderci il terreno palmo per palmo, con tanto valore e con tanta pertinacia, e che ci aspettavamo trovare, dopo i disputati baluardi, altri nuovi baluardi e novelle difficoltà, questa pronta ritirata riuscì alquanto inaspettata e strana, e si cercò di trovare, nella mancanza di proiettili, la ragione di questo suo repentino sgombrare. Può darsi che ciò vi abbia contribuito per qualche cosa, giacchè sicuramente frammezzo all'immenso materiale di guerra lasciato dai russi in Sebastopoli i proiettili sono in una quantità insignificante. Anzi dirò che, mentre al Redan ne vidi una discreta provvista, presso altre batterie che non entravano che assai di rado, o non mai, in azione, non ne vidi nessuna. E poi anche si osservò che negli ultimi giorni rispondevano assai di rado o quasi mai, a palla, bensì invece quasi sempre a scaglia. Ieri dunque, giorno 9, all' alba, la grata novella si diffuse colla velocità del lampo — *Sebastopoli è presa, è veramente presa.* — E tutti a precipitarsi verso la debellata città. Invano fu disteso un duplice cordone di sentinelle e di vedette. Chi qua, chi là, chi su, chi giù, tutti cercavano, e molti riuscivano a forare la catena, ed io fra gli altri. O miei cari, come dipingervi le sensazioni di quelle quattro ore di tempo passate nella mia gita? Dapprima la terra seminata di cadaveri, di ferro e di ruderi, fra cui i cavalli non sapevano ove trovare la via: tra essi, i gemiti dei morenti e le preghiere dei feriti che aspettavano di essere raccolti ed aiutati. Poi scomparivano grado grado i cadaveri mano mano che, penetrando verso la città, si lasciavano le opere fortificate all'indietro, ma di tutte le case che si vedevano, non una era intera od in istato di servire.

Già da lungo tempo i proiettili nemici ne avevano sprofondato il tetto e molte diroccate fino alle fondamenta. Non un punto del suolo che non fosse perforato dalle palle e dalle bombe che vi si erano conficcate. Allora cominciai a capire come alla fine ai pertinaci russi fosse venuto a noia il soggiorno di Sebastopoli. Affè che noi che eravamo di fuori a petto di loro ci lamentavamo a torto. Il centro della città, e quella parte ch'è lontana dalla cinta, stata discretamente conservata dal nemico, ma ora ardeva in ogni punto per opera dell'amico, dello stesso fondatore. Neri globi di fumo, fiamme di color rosso cupo s'innalzavano da ogni parte e divoravano ogni cosa, e rendevano difficile e pericoloso l' innoltrarsi nelle contrade. In queste non si trovava quasi nessuno dei suoi ordinari abitanti. La sola vittoriosa soldatesca le percorreva, penetrando nella case, e facendo bottino di tutto ciò che poteva rapire all' incendio. Di quando in quando, di qua e di là per la città scoppiavano alcune mine, ed un vecchio settuagenario fu colto che dava il fuoco ad una di esse, e venne arrestato e condotto alle autorità francesi. Mi dicono che il suo contegno nel tragitto fu quello di un uomo imperterrito e orgoglioso del suo operato, e non curante la pena vicina. Dicesi che il negozio di queste mine abbia indispettito assai i generali alleati, e che abbiano rifiutato di accogliere un parlamentario russo presentatosi due volte per venire a conferenza, e che risposero che con gente che usa di tali mezzi per guerreggiare non altre trattative si dovean fare che quelle del ferro e del fuoco.

Non ostante però tutta la desolazione che dovea inspirare una città presa d' assalto, bombardata e incendiata, ed ora in preda al saccheggio, siccome non vi erano esseri umani presenti che soffrissero, ma soltanto una torma di gente lieta per vittoria e pel bottino, così il quadro era animatissimo, e non vi era penuria di episodii, uno dell'altro più ridicolo ed allegro. Non parlo del soldato francese ch' è allegro e gioviale perfino nelle circostanze più serie della vita, ma lo stesso inglese aveva deposta la sua abituale gravità e taciturnità, ed era diventato pieno di brio, faceto e scherzoso. Un solo pensiero diradava le nubi di tante menti: *Sebastapoli finalmente era presa*: la *Città Augusta* (questo lo pensavano soltanto i dotti) *finalmente è caduta*.

Io di tanto in tanto volgeva gli occhi al di là della baia, larga poco più di un chilometro, e pensando a quanti sguardi saranno stati rivolti melanconici od irati verso di noi, non capiva come questi russi non aggiungessero allo scoppio delle mine qualche altro accompagnamento di palle di cannone onde far finire i nostri scherzi, fra i quali c'era quello dello squillo delle campane delle chiese e della cattedrale che i soldati arrampicatisi sui campanili si divertivano a suonare, onde ricreare le loro orecchie che da tanto tempo non avevano sentito quel suono che desta sempre gentili reminiscenze.

Oggi, 10, continuò l' incendio, e di tempo in tempo lo scoppio delle mine, per cui con molto maggior difficoltà si poteva penetrare in città. Si trovarono in questa alcuni pochi abitanti, i quali furono ricevuti sotto la protezione delle autorità: fra essi alcune donne. Di tutta la flotta russa ricoverata nella baia di Sebastopoli non rimangono che alcuni piccoli piroscafi i quali stanno ancorati sotto i forti del Nord, che, per vero dire, portano ancora bandiera russa, ma che ponno essere o incendiati o sprofondati da un momento all' altro a beneplacito degli alleati.

Dalle alture del Nord scorgonsi innalzarsi altre fiamme, e una processione di gente avviarsi verso l'interno del paese, per cui avvi chi crede essere i russi in procinto di ritirarsi coll' esercito anche dalla parte settentrionale della città. Che Dio mandi loro questa buona ispirazione!

NB. Quantunque le nostre truppe non abbiano ricevuto l'ordine di montare all'assalto, il loro solo soggiorno durante il fuoco cagionò loro delle perdite, che per avventura non sono gravi. Trentatrè diconsi tra morti e feriti. Il restare impassibile ed immobile ad aspettare la morte per le razze meridionali è forse il genere di coraggio più difficile e raro. Eppure anche in questo genere di prova le nostre truppe non cessarono un istante di essere un modello di intrepidità e fermezza.

11 *settembre, mattina*. Tutto tace verso Sebastopoli: il fumo va diminuendo, segno che l'incendio non ha più nulla da consumare. Che faranno ora gli alleati? Nessuno qui lo sa. Però fa stupore che sian già corse quarantott'ore dalla presa di Sebastopoli, e che non si sia cercato di approfittare dell'impressione morale e della confusione materiale che la perdita della fortezza deve avere ingenerato nei russi. V.

(*Altra corrispondenza*)

Kadikoi, 14 *settembre*.

Al gran frastuono del cannone dei giorni 6, 7 e 8, alle nubi di fumo ed al rosseggiare delle fiamme è ora da qualche giorno successa la serenità del cielo, ed un silenzio quasi perfetto dal lato di Sebastopoli. Solo qualche colpo di cannone (due o tre al giorno di numero) tirato dalla Cernaia ci avverte che esiste ancora un esercito russo e che la campagna non è ancora finita.

Più incerta che mai è oggidì ancora la cifra delle perdite degli alleati. Solo si sa che nel dì 8 perirono non meno di sei generali francesi, che i russi non sgombrarono la città per mancanza di proiettili, giacchè se ne trovarono ancora nei forti, ma perchè avendo perduto il poggio Malakoff, non avrebbero potuto prolungar la difesa che di una quindicina di giorni al più, ed anche questo a costo di enormi sacrifici e con rischio di vedersi tagliare il ponte e compromettere la ritirata delle truppe assediate.

Una parte delle truppe alleate è ora entrata e stanzia militarmente in Sebastopoli: i russi dai forti dell' altra riva della baia li vedono e non tirano.

Chi crede che essi vadano ritirandosi verso Simferopoli, e stiano per abbandonare anche i forti settentrionali, e chi è di contrario avviso.

L' inazione degli alleati dopo il giorno 8 non può spiegarsi che supponendo che attendano dai gabinetti nuove norme direttive per l' avvenire. Quel che sembra fuori di dubbio si è che ad onta della presa di Sebastopoli, noi passeremo qui l'inverno. Quantunque i russi abbiano appiccato il fuoco a Sebastopoli e le bombe degli alleati abbiano ridotto in un mucchio di rovine una gran parte de' suoi fabbricati, pure, se noi potessimo costringere il nemico ad abbandonare anche il lato settentrionale della baia e potessimo a nostro bell' agio acquartierarci nella città, con poca spesa e fatica potremmo passare discretamente l'inverno e poi l' essere padroni della baia e dei porti sarebbe di un incalcolabile vantaggio per gli sbarchi e gli imbarchi, e per la stazione delle navi.

La cosa mi sembra di tanta importanza, che io non dubito punto che ad ottenere questo intento si rivolgeranno subito gli sforzi degli alleati, e che ciò sarà anche facile da conseguire, giacchè le truppe che assaltarono Malakoff, il Redan, il bastione Centrale e quello dell' Albero possono accingersi a qualsiasi più arrischiata impresa senza tema di fallire.

Rhamnus siculus e Sideroxylon spinosum. Il testè defunto consiglier di stato cavaliere Schousboe è però stato il primo a farlo scientificamente conoscere per mezzo d'una dottissima monografia unitamente alla descrizione circostanziata del metodo, che si osserva pel raccogliere, sgusciare e frangere le noci, ad oggetto di cavare l'olio dai noccioli, col mezzo di abbrostarli sul fuoco, indi macinarli, impastarli, e precipitarne l'olio; e come questo finalmente si manipoli pei diversi usi che se ne fanno: per bruciare, per cibarsene e per ugnersi le membra i musulmani e gli ebrei dopo le abluzioni. Quest'olio è allora d'un colore bruno chiaro, ma di un odore e d'un gusto aspro e piccante. Quando, senz'altro apparecchio se ne fu uso per cibo, lascia nel palato e nella gola un gusto spiacevole, nauseoso, che vi rimane per lunga pezza. Il fumo ch'esala quando bolle o frigge, attacca con violenza i polmoni e provoca la tosse.

« Ciò nondimeno il basso popolo se ne serve, quasi sempre, senz'altro preparamento; ma nelle case migliori si usa, per togliergli la sua qualità irritante, di mescolarlo coll' acqua, o di mettere un tozzetto di pane abbrustolato nella padella, facendo crepitare l'olio un tantino, prima d' impiegarlo per cibo.

« Nel mese di giugno dell'anno scorso furono rimessi diversi di detti frutti all'i. r. orto botanico di Vienna, ove vennero fatti dei buoni esperimenti, essendo la pianta cresciuta, e non essendosi offerta finora alcuna difficoltà alla sua cultura. »

— Non possiamo dire se sia veramente una cosa nuova od un plagio, od un perfezionamento una macchina lodata assai dai giornali americani che ne danno merito all' ingegnere Talbots. Questa macchina ha per iscopo di forare i passaggi per monti e roccie. Noi abbiamo a lungo aspettato indicazioni maggiori, ma queste sole ci pervennero, vale a dire che l'esperimento che se ne fece in America riuscì perfetto. Gli scogli i più duri e le pietre primitive non possono resistere alla forza di questa macchina, la quale, coll'aiuto del vapore, apre uno scavo di 17 piedi di diametro, avanzando di 3 piedi, in due ore. Quattro uomini bastano per far muovere la macchina che agisce giorno e notte, senza fermarsi che pel tempo necessario ad affilare di tratto in tratto gli ordigni taglienti. Il tutto è in ferro e pesa 75 tonnellate, senza contare l'apparecchio del vapore e la caldaia.

Ora pochi dei nostri lettori ignoreranno che il primo ingegnere della nostra grande strada ferrata ligure-subalpina, il signor Maus, ha inventata da parecchi anni una molto ingegnosa macchina di questa maniera. Che se poi nella pratica potevano sorgere non poche difficoltà, non intorno alla macchina stessa ma intorno alla convenienza del suo uso, ciò non toglie che la invenzione del Maus fosse non solo anteriore, ma pregevole. Se l'americana la vinca o le sia inferiore non sappiamo. Vediamo che si dice che le pietre più dure non le resistono, e questo era pure l'elogio che si tributava a quella del Maus, senza considerare che si vorrebbero sempre incontrare appunto duri scogli, anzichè arenarie, tuffi ecc. che più facilmente franano e che bisogna mano mano sostenere con solide volte.

— Vediamo lodato da molti il sig. Agusto Masson, il quale va cercando il modo di economizzare l'oro che si impiega nella fabbricazione dei fili e galloni. Si arriva a questo scopo dorando col galvanismo un filo di seta coperto d' argento filato o di qualunque altro metallo. Ecco il metodo da seguire: si prende un fil di seta di colore giallo per imitare quello dell' oro, poi dopo averlo impregnato di stearato d'allumine o d'acido oleico, si copre con un sottile nastro d' argento puro o con lega. Si deve avere la maggior cura d'evitare ogni soluzione di continuità involgendo il filo d'argento. Il filo così preparato viene immerso in un bagno d' oro, da dove questo si depone sull'argento per mezzo di una pila voltaica; si lava di poi e si fa asciugare il filo dorato. È chiaro che con questo processo si economizza la metà dell'oro essendo dorata la sola parte dell'argento che resta all'infuori. S'impiega l'acido oleico acciò l'interno del filo di seta non assorba una parte della soluzione aurifera.

Fin qui è la relazione del metodo lodato del signor Maison, ma conviene osservare che modi ancora più economici si posseggono, infatti v'ebbe già chi appunto col galvanismo rimise, come suol dirsi, a nuovo pianete di preti, spallini e galloni di militari che avevano perduta l'argentatura o la doratura. L'inventore di questa ingegnosa applicazione del galvanismo andò a Parigi per aprire una grande officina per questo scopo. Ora poichè il tessitore Petit ha trovato ancora un'altra maniera di dorare e inargentare i fili di seta per guisa che si possano lavorare senza diversità coll' altra seta, come se si trattasse soltanto di fili di colore diverso dando così una bellissima varietà ai tessuti, ora, diciamo anche la fabbricazione dei galloni d'oro e d'argento dee essere molto semplificata, e il tanto encomiato perfezionamento del sig. Maison dee scemare assai d'importanza, e quello che più importa, questi oggetti debbono quindinnanzi costare molto meno.

Fece qui senso il vedere che dei quattro eserciti alleati uno non fosse rappresentato il dì 8 settembre: e ciò si attribuisce dalla voce pubblica a gravi ed insormontabili dissapori insorti fra Omer bascià e Pélissier. — È questo vero? Io non potrei assicurarvelo: ma è comune la credenza che, sia per questa, o sia per altra cagione Omer bascià non verrà più in Crimea e che andrà a comandare le truppe asiatiche.

Lo stato del nostro esercito che ora è tutto rientrato alle sue antiche posizioni della Cernaia è sodisfacente: solo ci mette in qualche pensiero pel prossimo verno il vedere che per un giorno o due di tempesta sul mar Nero, già scarseggiarono i foraggi, e si è fatta esile assai la razione di carne fresca. Questo vuol dire che si vive di giorno in giorno, e guai per noi quando il mare diventasse per qualche tempo di seguito difficile o tutt'affatto impraticabile.

Nel dubbio che non siano ancor giunti, vi accludo copia di varii ordini del giorno dopo la presa di Sebastopoli.

15 *settembre*. Dai forti del nord ieri ed oggi i russi cominciarono a tirare qualche colpo di cannone contro i curiosi che in una folla veramente stragrande percorrono Sebastopoli, e quasi quasi sfidano col far mostra di sè e dei loro brillanti uniformi la pazienza delle loro batterie. Null'altro di nuovo.

Ordine del giorno 216. — *Kadikoi*, 11 *sett*. 1855.

È grato al sottoscritto di recare a notizia del corpo di spedizione i seguenti estratti di due ordini del giorno dei comandanti in capo gli eserciti francese ed inglese. Dal contegno con cui la brigata Cialdini si portò nelle trincee ed in posizione per l'attacco non dubita il sottoscritto che se l'ordine dell'assalto fosse stato dato, essa vi si sarebbe mostrata con valore, ed avrebbe mantenuta e corroborata la riputazione della nostra armata.

Ordine del giorno generale N° 26 (Estratto)

Soldati! Sebastopoli è caduta! la presa di Malakoff ne determinò la resa. Il nemico fece saltare di propria mano le sue formidabili difese, incendiò la sua città, i suoi magazzeni, i suoi stabilimenti militari, e diè fondo al resto delle sue navi nel porto. Il baluardo della potenza russa sul mar Nero non è più!

Questi risultati voi li dovete non solo al vostro impetuoso coraggio, ma ben anche alla vostra indomabile energia ed alla perseveranza vostra durante un lungo assedio di 11 mesi. Mai l'artiglieria di terra e di mare, mai il genio, mai la fanteria avevano avuto a trionfare di simili ostacoli, mai eziandio queste tre armi hanno spiegato maggior valore, maggior scienza e risoluzione maggiore: la presa di Sebastopoli sarà all'eterno vostro onore. Quest'esito immenso ingrandisce e risolve la posizione nostra in Crimea.

Soldati! La giornata 8 settembre, in cui hanno sventolato insieme le bandiere delle armate inglese, piemontese e francese, sarà un giorno per sempre memorando!

Voi avete illustrate le vostre aquile con una novella ed imperitura gloria. Soldati! Voi avete ben meritato della Francia e dell'Imperatore.

Dal gran quartiere generale sopra Malakoff, 9 settembre

Il generale in capo
PÉLISSIER.

Quartier generale dell' esercito inglese,
Ordine del giorno 9 *settembre*. (Estratto)

Il generale in capo felicita l'esercito per il risultato dell'attacco d' ieri.

Il brillante assalto e l' occupazione di Malakoff per parte dei prodi nostri alleati hanno obbligato il nemico ad abbandonare le opere ch' egli difese per sì lungo tempo con bravura ed energia.

Il generale in capo ringrazia gli ufficiali e i soldati della seconda divisione e della divisione leggiera per l'intrepidezza con cui si slanciarono nelle opere del Redan. Duole al medesimo che, attesa la formidabile natura delle difese di fianco, il loro sagrificio non sia stato coronato nel primo istante di tutto il successo ch' esso merita.

Egli prende parte ai patimenti degli ufficiali, dei sotto-ufficiali e soldati feriti.

Deplora amaramente la morte di tanti bravi ufficiali e soldati caduti nell' ultima lotta di questo lungo e memorabile assedio.

La loro perdita sarà dolorosamente sentita, il loro nome vivrà lungamente nella memoria dell' armata e del popolo inglese.

Seguono le firme
il capo di stato maggiore BARNARD
LAMARMORA.

———

Sabbato, 22 corrente, è stato pubblicato un numero straordinario della *Gazzetta di Londra*, contenente il rapporto del generale Simpson sulla giornata dell' 8 settembre. Ne diamo la parte narrativa:

« *Davanti Sebastopoli, il 9 settembre*.

« Milord, ebbi l' onore di annunziare a vostra signoria con dispaccio del 4 corrente, che gli uffiziali del genio e dell'artiglieria ci aveano presentato, al generale Pélissier ed a me, un rapporto col quale ci annunziavano che l' assalto potrebbe darsi l'8, dopo un forte cannoneggiamento sostenuto per tre giorni. Questo avviso s'accordava con la mia opinione, e mi rallegro con vostra signoria per il felice successo dell' attacco d' ieri, che ha avuto per risultato l'impossessarsi della città, degli arsenali e dei pubblici edifizi, e la distruzione degli ultimi vascelli della flotta russa nel mar Nero. Non rimangono più che tre legni a vapore che non possono tardare ad essere presi o colati a fondo.

« Era stato convenuto che a mezzogiorno le colonne francesi designate per l'assalto sarebbero uscite dai trinceramenti, e si sarebbero impadronite delle opere Malakoff e di quelle attigue. Quando il loro successo fosse assicurato e vi si fossero bene stabilite, il Redan doveva essere attaccato dagli inglesi, il bastione Centrale e i forti della Quarantena sulla sinistra doveano essere attaccati in pari tempo dai francesi.

« All'ora stabilita, i nostri alleati escono dai loro trinceramenti, penetrano nelle difese di Malakoff che parevano imprendibili, e con quel coraggio impetuoso che è proprio dei francesi se ne impadroniscono, e una volta padroni, nessuno sforzo riesce a scacciarneli. La bandiera tricolore piantata sul parapetto era per le nostre truppe il segnale di marciare innanzi. Io aveva date al luogotenente generale sir William Codrington le istruzioni per l'attacco, di cui egli avea concertati i particolari col luogotenente generale Markham.

« Avevo deciso che la 2 divisione e la divisione di truppe leggere avessero l' onore dell'assalto, perchè da lungo tempo aveano difese le batterie e gli approcci diretti contro il Redan, e perchè conoscevano benissimo il terreno.

« La nostra artiglieria aveva aperto nella parte saliente del Redan una breccia tanto grande quanto era possibile; ordinai che le colonne d'assalto marciassero contro questa parte, perchè era la meno esposta al fuoco terribile di fianco che difendeva quelle opere.

« Era convenuto tra sir W. Codrington e il luogotenente generale Markham che una colonna di assalto di 1000 uomini si sarebbe fermata con parti eguali di quelle due divisioni, la colonna della divisione leggera per aprire la marcia, e quella della seconda divisione doveva tenerle dietro.

« Uscirono esse dalle trincee al segnale convenuto e traversarono il terreno, precedute da un distaccamento di 200 uomini e da un altro distaccamento di 320 uomini che portavano scale. Giunti al fosso, e dopo avere collocate le scale, gli uomini salirono immediatamente sul parapetto del Redan e penetrarono nell'angolo sporgente. Una lotta sanguinosa ed accanita fu sostenuta per circa un'ora, e benchè le truppe spiegassero il più grande coraggio, riuscì loro impossibile di tenere la posizione.

« Vostra signoria potrà vedere dalla triste e lunga lista dei morti e dei feriti con qual coraggio e quale devozione gli ufficiali hanno valorosamente marciato alla testa dei loro soldati in questa sanguinosa pugna. Mi mancano le parole per esprimere come vorrei il sentimento in me destati dalla condotta e dal coraggio delle truppe in questa circostanza, benchè i loro sforzi non siano stati coronati dal meritato successo. Nessuno più del colonnello Windham merita i miei giusti elogi per il coraggio con cui ha diretta la colonna d'attacco e per avere saputo penetrare e rimanere nel Redan con le sue truppe per tutto il tempo che quella sanguinosa pugna è durata.

« Dopo questo attacco, le trincee erano talmente ingombre, che non mi è stato possibile di ordinarne un secondo, che io proponevami eseguire coi montanari scozzesi (*highlanders*) sotto gli ordini del luogotenente generale sir Colin Campbell, che aveva fino a questo momento formata la riserva; egli doveva essere appoggiato dalla terza divisione, comandata dal maggior generale sir William Eyre. Aveva dunque fatti chiamare questi uffiziali e con loro prese le disposizioni per rinnovare l'attacco nella mattina seguente.

« La brigata dei montanari scozzesi occupò nella notte le trincee avanzate. Verso le ore undici il nemico cominciò a far saltare i suoi magazzini, e sir Colin Campbell avendo ordinato ad un piccolo distaccamento di avanzarsi con precauzione per esaminare il Redan, si trovò che era stato abbandonato; tuttavia giudicò non fosse necessario occuparlo prima che il giorno venisse.

« L'evacuazione della città si fe' manifesta nella notte. Da ogni parte si videro vasti incendii accompagnati da forti esplosioni, col favore dei quali il nemico riuscì a far ritirare le sue truppe nella parte settentrionale, per mezzo d'un ponte formato di zattere recentemente costrutte, che poi ruppe e trasportò dall'altro lato. I suoi vascelli da guerra furono tutti colati a fondo durante la notte. Il tempo che era molto cattivo non permise agli ammiragli di tirare, come era loro intenzione, le bordate delle flotte alleate sui forti della Quarantena; ma il fuoco vigorosamente sostenuto e benissimo diretto delle loro bombarde produsse un ottimo effetto; quelle di S. M. erano sotto la direzione del capitano Wilcox, dell'*Odin*, e del capitano Digby, dell'artiglieria reale di marina.

« Non posso abbastanza lodare la condotta degli ingegneri reali, sotto gli ordini del luogotenente generale sir James Harry, che dal principio di quest'anno ha diretto le operazioni dell' assedio: per qualche tempo è rimasto in letto gravemente malato; ma nell'ora memorabile dell'assalto non ha voluto rimanere assente, ed è stato trasportato sopra una lettiga per assistere al compimento del suo difficile incarico. »

In seguito a questo rapporto il *Journal des Débats* ne pubblica un altro dell'ammiraglio Lyons, nel quale si dice sostanzialmente che un vento levatosi d' improvviso avea impedito il simultaneo attacco per parte della flotta, che già prima si era combinato d' accordo coi generali in capo; che però agirono, e non senza utili risultati, alcune bombarde.

———

INTERNO

FATTI DIVERSI

Malattia di S. M. La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente bollettino:

« La malattia di S. M. il re procede per gradi nel miglioramento. Mite era questa mattina la febbre. Tuttochè insonne, la scorsa notte fu però tranquilla. L'eruzione migliare percorre regolarmente le sue fasi. »

COMITATO PER UN RICORDO

ALLE NOSTRE TRUPPE IN CRIMEA

Il signor barone Carlo Hambro di Londra ha trasmesso generosamente la somma di L. 1000.

Mestrezat Guglielmo e Comp in Torino L. 500.

De la Rue e Comp. di Genova L. 500.

Settanta cittadini di Dronero, fra i quali sonvi sette ecclesiastici L. 457.

Falletti di Barolo marchesa Giulietta L. 200.

Pavia, Travi e Comp., banchieri, L. 200.

Municipio di Valenza L. 200.

Id. di Vigevano L. 200.

Id. di Murazzano L. 158 30.

Id. di Cuneo L. 100.

Torino, 25 settembre 1855.

Per il comitato: TARINO LUIGI, vice-presidente.
ERCOLE avv. PAOLO, segr.

STATI ESTERI

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 23 settembre.

La parte più importante del *Moniteur* è consacrata alla pubblicazione di un rapporto del signor Billault ministro dell' interno sulla condizione annonaria del paese. Il ministro vi esprime la speranza che gli Stati Uniti d' America forniranno tantosto la deficienza che si ha nel raccolto dei grani, che si calcola ad un dodicesimo del bisogno, per cui dovrà scomparire quell' allarme che ora domina gli animi e che contribuisce al rincarimento delle farine. Il ministro dimanda un credito di 10 milioni da erogarsi in opere pubbliche onde venire in soccorso delle classi operaie e molti, mentre trovano giustissima la sollecitudine per questa classe di cittadini, non vorrebbe che si dimenticassero poi del tutto quei poveri impiegati a limitato stipendio che sono così numerosi in Francia e sui quali pesa tanto duramente ogni aumento nei generi di prima necessità.

Un altro articolo del *Moniteur* è destinato a porre in rilievo la parte importante sostenuta dall' Inghilterra nella guerra attuale e su questo sarà necessaria forse una breve spiegazione. Non vi fu forse mai fatto politico che abbia destata in modo così evidente la rabbia del partito reazionario in Francia e fuori come l' alleanza intima delle due maggiori potenze marittime. Leggete tutti i giornali, osservate alla condotta dei gabinetti dal russo sino a quello pontificio, e voi vedrete uno sforzo continuo di gettare la discordia tra la Francia e l'Inghilterra forse perchè appunto si capisce che restando le medesime unite avrebbero una assoluta preponderanza in Europa. A questo scopo la reazione in Francia va sussurrando intorno che la somma dei sacrifici è sopportata dal nostro paese, mentre l'Inghilterra verrà a condividere i beneficii ottenuti col nostro sangue e col nostro danaro, e siccome queste arti di opposizione doveansi combattere, così il *Moniteur* ha rilevato giustamente quanto ha fatto l' Inghilterra dacchè siamo in guerra, e dico giustamente perchè credo la Francia abbastanza ricca di gloria per non usurpare quella degli altri.

Siccome fuor che dai giornali non saprei quest' oggi pescare novità che meritino di essere accennate, così chiamerò la vostra attenzione sull' *Univers* che ha una corrispondenza di Roma ed un piccolo *entrefilet* impagabili. Nella corrispondenza di Roma è chiaro lo studio di mettere il governo papale in grazia ai francesi smentendo la notizia già da me datavi sull' ascendente che la Russia seppe prendere in quel governo. L' *Univers* dice che la Russia non ha nemmeno agente riconosciuto a Roma, essendochè Butenieff è scaduto dalle sue funzioni e Kisseleff non ha ancora presentate le sue credenziali; questo però non toglie che nelle alte regioni governative a Roma si abbia una predilezione per la Russia e che si usi verso la Francia di moltissima riserva appunto a cagione della sua intimità coll' Inghilterra che non si può digerire.

L' *Univers* poi ci dà la notizia che il re di Napoli stia per far pace coi gesuiti, sul qual fatto lasceremo che il tempo decida. Mi pare però che nelle attuali condizioni del regno di Napoli i gesuiti in luogo d' essere un aiuto saranno un imbarazzo di più.

Nell'*entrefilet* di cui vi faceva cenno si stabilisce una geografia nuova, giacchè si dice che l' Italia, riunendosi sotto lo scettro del re di Piemonte, perderebbe la sua indipendenza. Forse l' *Univers* si crede ancora all' ottocento, epoca in cui il Piemonte si voleva per forza che fosse un dipartimento francese.

La borsa ha mostrato maggior fermezza del solito. Gli speculatori hanno la rabbia degli affari, e pare che vogliano sfruttare per qualche giorno la diceria di nuove conferenze a Vienna. Nulla di più insussistente per adesso. Mi si assicura che il gabinetto di Berlino fece esplorare se mai sarebbesi accolto il pensiero di una nuova conferenza, e che fu risposto per telegrafo negativamente. A.

— Nell'articolo del *Moniteur* relativo ai sacrifici sostenuti dall' Inghilterra si legge la seguente frase che ci riguarda: « Senza parlare del prestito turco di 100 milioni garantito egli è vero dalla Francia come dall' Inghilterra, ma contrattato tutto intiero presso i nostri vicini, nè dei 50 milioni anticipati da essi al governo piemontese per metterlo in grado di darci il concorso così utile de' suoi bravi soldati..... »

SPAGNA

La *Gazette* annunzia che la colonna mobile di Tromp fu sorpresa da una banda carlista e perdette 40 uomini.

Si raddoppia di attività nella persecuzione dei faziosi.

Il giornale ufficiale smentisce la voce della dimissione del generale O'Donnell.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 26 settembre, mezzogiorno. Continua il progressivo miglioramento nel corso della malattia di S. M. il Re.

Genova, 25 settembre. Alle 9 pomeridiane di ieri sera giungeva in questo porto, proveniente da Kamiesch, il piroscafo inglese da trasporto *Golden Fleeach*, distinto col N. 75, senza passaggeri.

Alle ore 5 3/4 pom. d' oggi salpava da questo porto alla volta della Crimea il piroscafo della Comp. Rubattino a servizio del regio governo, il *Lombardo*, comandato dal capitano Dodero Andrea, traendo al rimorchio lo schip di bandiera nazionale *Odaliska*, cap. Dassori, distinto col N. 63, con provviste e munizioni entrambi per conto del nostro governo.

STATO ROMANO

Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Venezia* che la sera del 16 furono arrestati 10 soldati del battaglione Cacciatori, sospetti di essere affigliati a società segrete.

BOLLETTINO SANITARIO

Genova, 25 settembre. Dal mezzogiorno del 24 settembre a quello del 25:

	Casi	9	Decessi	7
Bollett. prec.	»	1352	»	794
Totale	Casi	1361	Decessi	801

Lombardo-Veneto. Milano, 25 settembre. Riassunto dall'11 giugno a tutto il 23 corrente mese: casi 1262, guariti 240, morti 903, in cura 119.

Sopraggiunti dal 23 al 24 detto: casi 13, guariti 11, morti 10, in cura 111.

Casi di cholera notificati nel giorno 25 settembre all'I. R. Luogotenenza di Lombardia:

Provincia di			
Milano,	N.	27	esclusi quei di città.
Brescia,	»	—	Nessuno in città e prov.
Bergamo,	»	9	de'quali 2 in città.
Mantova,	»	31	de'quali 2 in città.
Cremona,	»	21	Nessuno in città.
Lodi-Crema,	»	8	Uno in Lodi e 1 in Crema.
Como,	»	63	de'quali 5 in città.
Pavia,	»	10	de'quali 4 in città.
Sondrio,	»	—	Mancano le notificazioni
Totale		169	

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 settembre.

Il rapporto di Pélissier del 14 reca, in sei colonne del *Moniteur*, le nostre perdite: 5 generali morti, 4 feriti, 6 ebbero contusioni; 24 ufficiali superiori morti, 20 feriti, 2 scomparsi; 116 ufficiali subalterni morti, 224 feriti, 8 scomparsi, 1,489 sott'ufficiali e soldati morti, 4,259 feriti, e 1,400 scomparsi, totale 7,557.

Vengono fatte ogni giorno al ministero moltissime domande per concessioni d' autorizzazioni, che avrebbero per conseguenza l' emissione di nuovi valori. Il governo, prendendo in considerazione l'importanza degli affari già impegnati, ha deciso di sospendere ogni concessione di nuove autorizzazioni.

———

Borsa di Parigi 25 *settembre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		66 15 66 05
4 1/2 p. 0/0 .	91 25	91 60
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	85 »	84 50
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	89 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 settembre 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 75
Contr. della m. in c. 85 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 558
Contr. della matt. in liq. 557 p. 30 7.bre

Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 484 482 50 485 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255 1/2	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 90	99 20
Londra	25 10	24 92 1/2
Parigi	99 90	99 20

Libreria CARLO SCHIEPATTI, via di Po, N. 47. — Torino

LA GUERRE D'ORIENT

en 1853 et 1854 jusqu'à la fin de juillet 1855

ESQUISSE HISTORIQUE ET CRITIQUE

des Campagnes sur le Danube, en Asie et en Crimée

AVEC UN COUP D'ŒIL

sur les eventualités des campagnes prochaines

par

GEORGE KLAPKA

ANCIEN GÉNÉRAL HONGROIS.

Un volume in-8° L. 3.

PILLOLE DI DEHAUT, MEDICO E FARMACISTA, A PARIGI.

È evidente che i purganti sono a giusto titolo encomiati come il solo rimedio che purifica il sangue. Però il sangue non può essere purificato, vale a dire sbarazzato in un giorno solo di tutte le impurezze che cagionano le malattie, e spesse volte occorre molto tempo per ottenere questo risultato.

D'altronde, la maggior parte delle migliori medicine o purganti, è soggetta a molte imperfezioni. — Alcune, a cagione delle cure che esigono; altre, perchè hanno un sapore insopportabile, o sono troppo energiche, ed infine perchè tutte necessitano bibite calde, dieta, ed altri inconvenienti. M. DEHAUT si è basato sopra un principio nuovo per comporre le sue pillole.

Le sostanze vegetali che questo purgante contiene, sono state scelte e combinate secondo un nuovo metodo depurativo, per poterle *prendere e digerire* unitamente ai *migliori alimenti e bibite fortificanti*, ciò che permette ad ognuno di scegliere, per purgarsi, il pasto e l'ora che meglio gli conviene per non essere disturbato dalle proprie occupazioni, nel mentre che si evitano la fatica ed il cattivo sapore che gli altri purganti cagionano sempre.

Questi vantaggi preziosi posti in pratica, e provati in Francia già più da 30 anni, sono eccessivamente utili, e vengono molto apprezzati dalle persone che si purgano frequentemente. Queste pillole sono della maggiore efficacia per gli stringimenti ed i mali che da questi derivano. Come semplice purgante, sono preferibili alle solite purghe, perchè non esigendo nè tisane, nè dieta, si possono prendere, in caso di necessità, per molti giorni consecutivi, senza risentirne nè danno nè incomodo. Questo piacevole purgante ha ancora molti vantaggi allorquando trattasi di guarire le infermità croniche, come *asma*, *catarri*, *ingorghi*, *venti*, ecc., ecc., perchè potendosi prendere unito a buoni alimenti, permette che gli organi digestivi lo sopportino senza fatica, durante tutto il tempo necessario per la cura. (Vedasi la notizia che si dispensa *gratis*) — Trovansi vendibili presso tutte le principali farmacie d'Italia, e da Mazzucchetti, *Torino* — Bruzza, De Negri, *Genova* — Basilio, *Alessandria* — Serravalle, *Trieste*—Musso e Dalmas, *Nizza*.=Agenti generali per la vendita all'ingrosso SAVARINO e VIRANO, *via dell'Arsenale*, 4, *Torino*, e E. PIGNATEL e C. MEUNIER, *Parigi*.

Da affittare

UN PICCOLO ALLOGGIO

SIGNORILMENTE MOBIGLIATO

Questo alloggio, che si offre opportuno tanto per una persona sola, quanto per chi avesse moglie, è libero presentemente, e per le condizioni dirigersi in via Borgo Nuovo, N. 20, piano terzo.

Dal 15 settembre in poi è da rimettersi presso l'Ufficio dell'Opinione il seguente giornale inglese:

Evening Mail (Edizione del *Times* per l'Estero)

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile

SARDEGNA
E
ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di Cent. 40.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate e stampate all'Ufficio dello Stato Maggiore Generale del Regno.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo IV (Dispense 7 e 8).

Torino — FORY e DALMAZZO, Tipografi-Editori — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 117 e 118 che fanno parte del IV volume.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

(già Ditta Pomba e Comp.)

STORIA
DEGLI ITALIANI

DI CESARE CANTU'

Sono pubblicate le dispense 29 e 30

Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 20

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Annunzio Librario

della Libreria Sociale BAZZARINI *e* SAVALLO

Torino, via Bogino, N. 8, casa Colla, piano terreno.

CORSO TEORICO-PRATICO

DI

MACCHINE A VAPORE

di F. R. ANACLERIO

2° macchinista della R. Marina Napolitana

Tutta l'opera (quattro parti) si completerà con 60 a 65 puntate di testo ed altrettante di tavole. Il dippiù si darà *gratis*. Vi sarà una quinta parte contenente un ragguaglio mensile di tutte le nuove invenzioni e scoperte in fatto di macchine a vapore. L'associazione è obbligatoria per le prime quattro parti, libera per la quinta.

Ogni dispensa di tre fogli in buona carta, caratteri nuovi, di pagine 24, costa gr. 24 (un franco). Ogni tavola semplice costa gr. 8 (cent. 35); doppia, gr. 16 (cent. 70); tripla, gr. 25 (fr. 1 e cent. 5). Le associazioni si ricevono presso i coeditori Tommaso Guerrero e C., Napoli, 1, via S. Matteo a Toledo, G. B. Bazzarini e Savallo, Torino, Libreria Sociale.

Pubblicate dispense 1 a 5 di testo e dispense 1 a 3 di tavole.

SPECCHI

DI FRANCIA E DI GERMANIA

Chi desidera farne acquisto tanto all'ingrosso che al dettaglio ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

SPETTACOLI

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda esporrà: *Il conte di San Germano*.

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani esporrà: *Bruno il filatore*.

Teatro Giardini. (Ore 5 1/2). La dramm. comp. Toselli esporrà: *Un matrimonio per sentenza di tribunale*.

Teatro da S. Martiniano. Si recita colle marionette: *L'americana Zeila venduta dal proprio sposo*. Ballo: *La presa di Malakoff*, preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.